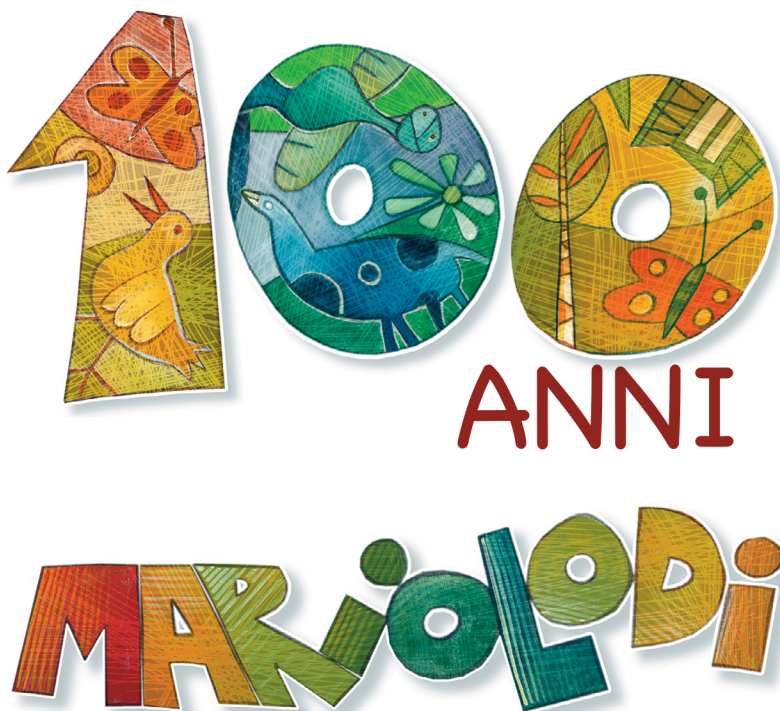


Siped

Scuola, democrazia, partecipazione e cittadinanza in occasione dei 100 anni dalla nascita di Mario Lodi

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Isabella Loiodice
Manuela Ladogana



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Massimiliano Fiorucci

11

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi del Salento
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Università Alma Mater di Bologna
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

Scuola, democrazia, partecipazione e cittadinanza
in occasione
dei 100 anni dalla nascita di Mario Lodi

a cura di

Massimiliano Fiorucci, Isabella Loiodice, Manuela Ladogana



ISBN volume 979-12-5568-014-7
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Introduzione	XI
--------------	----

— I Parte • Sessione plenaria —

Pagine e democrazia. La scrittura tra narrazione pedagogica, salvezza e partecipazione <i>Leonardo Acone</i>	3
“Dalla parte dei bambini”: la scuola democratica di Mario Lodi <i>Mirca Benetton</i>	12
L’educazione della persona e le necessità per la salute con l’attività fisica e sportiva a scuola <i>Ferdinando Cereda</i>	22
A scuola di mitezza. Mario Lodi e il modello pedagogico del “tempo lento” <i>Barbara De Serio</i>	30
Scuola, democrazia, partecipazione, cittadinanza. Il contributo di Mario Lodi <i>Giuseppe Elia</i>	41
Il laboratorio pedagogico di Mario Lodi <i>Roberto Farné</i>	49
I nuovi albi illustrati di divulgazione per l’infanzia: la conoscenza come esperienza attiva, dialogica, estetica <i>Giorgia Grilli</i>	58
La <i>mattina che diventai maestro</i> . Mario Lodi, storie di scuola come comunità democratica <i>Viviana La Rosa</i>	70
Riflessione sulla genesi di un “cambiamento” <i>Daniele Loro</i>	81

L'infanzia nel paese dei diritti. Il contributo di Mario Lodi ai diritti dei bambini e delle bambine <i>Emiliano Macinai</i>	91
Tra PNRR e formazione alla transizione ecologica. Sfide emblematiche dell'inclusione sociale: valorizzare il potenziale di giovani, donne e territori <i>Pierluigi Malavasi</i>	98
Per una rinnovata narrazione della democrazia e della cittadinanza a scuola. Oltre l'empowerment <i>Stefania Massaro</i>	107
Mario Lodi e i suoi primi rapporti col Movimento di Cooperazione Educativa (1955-1963) <i>Juri Meda</i>	117
Formare docenti creativi per costruire una società democratica e inclusiva <i>Elena Mignosi</i>	128
Nuove estreme destre radicali e populiste: sfide per l'educazione, la cittadinanza e le diversità <i>José González-Monteagudo</i>	141
La Comunità scolastica del Movimento di Cooperazione Educativa: un'idea-progetto ancora attuale <i>Anna Maria Passaseo</i>	151
C'è speranza se questo accade a ... scuola. Educazione e democrazia <i>Teodora Pezzano</i>	157
<i>Per asservire o per liberare?</i> Mario Lodi maestro freinetiano <i>Maria Tomarchio</i>	167
Partnership ScuolaUniversitàTerritorio contro la povertà educativa: le scuole dei piccoli borghi come hub di apprendimento civico e imprenditoriale <i>Viviana Vinci</i>	177
Mario Lodi: la capacità di valorizzare i linguaggi dei bambini <i>Franca Zuccoli</i>	188

— II Parte • Junior Conference —

Il nemico non lo vedo... il nemico non c'è": l'educazione alla pace in Mario Lodi <i>Michela Baldini</i>	203
Arte e tecnologie per promuovere partecipazione, democrazia e cittadinanza. Approfondimento su una literature review <i>Sara Baroni, Elisabetta Villano</i>	210
Promuovere le competenze di cittadinanza attiva e di auto-orientamento all'università: il progetto di Peer Career Advising di Ateneo <i>Miriam Bassi</i>	217
La scuola come palestra di empatia e di democrazia: quando lettori e lettrici dialogano con la narrativa letteraria <i>Nicoletta Chiericato</i>	223
Secondo Costituzione. La liberazione del bambino nella quotidianità didattica delle classi di Mario Lodi <i>Luca Comerio</i>	231
L'infinito tra le note. Musica e democrazia nella pedagogia di Mario Lodi <i>Maria Francesca D'Amante</i>	237
Il concetto di cittadinanza nel nuovo insegnamento di Educazione civica: un'analisi testuale nella legge 92/2019 <i>Nicoletta Di Genova, Claudia Fredella</i>	244
Gestione della complessità, ruolo della scuola e formazione dei docenti. Rinnovare l'immaginario insegnante a partire dalla prospettiva di Mario Lodi <i>Angelica Disalvo</i>	255
Paesi sbagliati e soggettività impreviste <i>Antonio Donato</i>	262
La pratica musicale nell'educazione e formazione democratica. Uno sguardo alla visione pedagogica di Mario Lodi <i>Marianna Doronzo</i>	267

“Per abituare l’alunno a non ritenere indiscutibile il pensiero stampato”. Una riflessione di Mario Lodi sulle pubblicità rivolte ai bambini <i>Veronica Annamaria Fonte</i>	272
Democrazia, cittadinanza, partecipazione. Il pensiero di Mario Lodi <i>Francesca Franceschelli</i>	279
Competenze di cittadinanza e contrasto alle disuguaglianze. Quale il ruolo della comunità educante? <i>Eleonora Mattarelli, Nicoletta Di Genova</i>	284
Diritti e democrazia: la costruzione partecipata di policy <i>Chiara Carla Montà</i>	290
Identità e alterità: la scuola democratica nel pensiero pedagogico di Mario Lodi <i>Giuliana Nardacchione</i>	296
Educare alla cittadinanza a scuola: tra storia e buone prassi, un percorso in divenire <i>Valerio Palmieri</i>	302
Educare alla cittadinanza alla luce del Rapporto UNESCO 2021 <i>Reimagining our Future Together</i>. Le riflessioni di Mario Lodi come bussola per orientare i percorsi di Educazione Civica in aula <i>Francesco Pizzolorusso</i>	307
La città come soggetto e contesto educativo Riflessioni su una ricerca in fieri <i>Maria Grazia Proli</i>	314
Per una nuova Paideia: la necessità dell’educazione alla cittadinanza per la ricerca di una rinnovata condizione umana <i>Annalisa Quinto</i>	321
La valutazione solidale ed inclusiva di Mario Lodi e l’approccio del <i>Narrative Assessment</i> come agenti di democratizzazione dei processi didattici <i>Lia Daniela Sasanelli</i>	327
Formare educatori ed educatrici consapevoli, a partire dall’esperienza <i>Maddalena Sottocorno</i>	337

Il digitale per la promozione della cultura partecipativa nella scuola <i>Angela Spinelli</i>	343
Liberare l'infanzia. Il contributo di Mario Lodi <i>Alessia Tabacchi</i>	349
Educazione motoria, partecipazione e cittadinanza attiva <i>Ilaria Tosi</i>	355
“Alibi non ce ne possono essere, per gli educatori”. Cooperazione educativa e formazione professionale permanente <i>Maura Tripi</i>	362
Un diario per gli insegnanti e un libro per tutti. Storia editoriale del <i>Paese sbagliato</i> <i>Lucia Vigutto</i>	367

Educare alla cittadinanza alla luce del Rapporto UNESCO 2021 *Reimagining our Future Together*. Le riflessioni di Mario Lodi come bussola per orientare i percorsi di Educazione Civica in aula

Francesco Pizzolorusso

*Dottorando – Università degli Studi di Bari
francesco.pizzolorusso@uniba.it*

1. Introduzione

“Our humanity and planet Earth are under threat. Now urgent action, taken together, is needed to change course and reimagine our futures” (UNESCO, 2021, p. III). Con questo avvertimento si apre il Rapporto UNESCO 2021, un documento che esamina le sfide per il mondo dell’educazione e che impongono ad esso un netto cambio di direzione rispetto alle traiettorie fino ad ora percorse. Come i documenti che lo hanno preceduto (UNESCO, 1972, 1996) il Rapporto 2021 segna le basi dell’indispensabile dialogo sulle filosofie e sui principi necessari a guidare l’istruzione e far sì che l’esistenza di tutti possa migliorare; lo stesso, inoltre, richiama ad agire tempestivamente per cambiare rotta, poiché il futuro delle persone dipende da quello del pianeta, ed entrambi appaiono a rischio. In ragione di questo quantomai infelice e preoccupante monito, il documento propone un nuovo patto che mira a ricostruire la relazione tra persone, con l’ambiente e con – non solo attraverso – le tecnologie. Nonostante l’incertezza alla base di un lavoro di previsione, riflettere sui cambiamenti trasformativi e tentare di anticiparli può stabilire una base su cui progettare e successivamente costruire scenari alternativi per connettere il mondo dell’educazione alle sfide dei prossimi decenni: sostenibilità ambientale, *digital transformation*, *governance* e trasformazione dei sistemi democratici.

2. Rapporto UNESCO 2021 e sfide del presente

Riscaldamento climatico, inquinamento atmosferico e giustizia ecologica sono i temi al centro della riflessione sulla sostenibilità, in vista del 2030

(ONU, 2015) e del 2050 (OECD, 2012). I prossimi decenni, infatti, saranno fondamentali per il futuro degli esseri umani e di tutte le altre forme di vita sulla Terra; la portata e la velocità dei cambiamenti che stiamo arrelando alla Terra non hanno precedenti storici e pochissimi precedenti geologici. Se essere istruiti significa vivere in modo insostenibile, dobbiamo ricalibrare le nostre nozioni su ciò che l'educazione dovrebbe fare e cosa significa essere educati (UNESCO, 2021a, pp. 30-34). Oltre ai cambiamenti ambientali, il momento storico che stiamo affrontando si distingue per la netta accelerazione della *digital transformation* nella società moderna, quasi inarrestabile. Se è vero che gli strumenti e le piattaforme digitali possono essere orientati nella direzione di sostenere i diritti umani, migliorarne le capacità e facilitare l'azione collettiva – nelle direzioni della non violenza e della giustizia sociale – è altrettanto corretto ricordare la non parzialità delle tecnologie, possibile minaccia all'inclusione, alla libertà e alla democrazia, aspettando l'arrivo del metaverso¹ (Stephenson, 1952). In questo senso l'educazione è necessaria per scongiurare il rischio di creare una società sempre più chiusa, guidata da *filter bubbles* (Parises, 2011) e *echo chambers*² (Quattrociocchi, Vicini, 2016, p. 76).

Negli ultimi dieci anni si è registrato un aumento del sentimento populista escludente, che prospera sul malcontento di coloro che sono rimasti indietro rispetto ad un mondo che ha visto i muri abbattuti e i confini scomparire. Paradossalmente, il mondo appare sempre più diviso e polarizzato e questo fenomeno sembra ulteriormente alimentato dalle migrazioni e dagli spostamenti derivanti da conflitti bellici e difficoltà economiche di portata globale. Le rotture nel discorso politico e le crescenti violazioni della libertà di espressione hanno tutte grandi conseguenze per un'educazione radicata nei diritti umani, nella cittadinanza e nella partecipazione civica a livello locale, nazionale e globale. Questi temi, oltre ad essere gli scenari al centro del Rapporto UNESCO 2021, sono anche i pilastri della Legge 92/2019 sull'Introduzione dell'insegnamento dell'Educazione

- 1 Termine coniato da Neal Stephenson nel romanzo *Cyberpunk Snow Crash* del 1992 per indicare uno spazio tridimensionale all'interno del quale persone fisiche possono muoversi, condividere e interagire attraverso avatar personalizzati. Il metaverso è regolato da norme specifiche e differenti dalla vita reale e il prestigio delle persone deriva dalla precisione e dall'originalità del rispettivo avatar (<https://www.treccani.it/>).
- 2 I termini *Filter Bubble* e *Echo Chambers* si riferiscono all'ambiente virtuale che ciascun utente costruisce in Internet tramite le sue selezioni preferenziali, caratterizzato da scarsa permeabilità alla novità e alto livello di autoreferenzialità (<https://www.treccani.it/>).

Civica a scuola e del successivo D.M. n. 35/2020 che sostanzia un'esperienza di educazione alla cittadinanza in ottica trasversale.

3. Affrontare il futuro guardando al passato: le riflessioni di Mario Lodi

Entrambi i documenti richiamano alla prospettiva dell'educazione alla politica e alla cittadinanza come strumento attraverso cui riscrivere il contratto sociale dell'educazione, senza però suggerire linee di intervento o proposte operative. Ecco concretizzarsi la sfida di affrontare il futuro guardando al passato: un gesto umile ma prezioso, oltre che doveroso e necessario. La sfida di richiamare i maestri del recente passato, recuperarne le proposte e renderle base solida per costruire le proposte di domani ricorda la fatica dei custodi di statue nel deserto, sempre operosi nel rimuovere la sabbia portata dal vento (Corradini, Mari, 2019, p. 90). In tal senso il compito, in modo particolare dei giovani ricercatori, è quello di riscoprire la meraviglia nelle riflessioni del passato per riportarle alla luce. Siamo parte di un momento al contempo drammatico e affascinante e l'idea è quella di affrontarlo recuperando tre specifiche suggestioni care al pensiero di Mario Lodi, al fine di proporre un modello di educazione alla cittadinanza in linea con le prossime sfide.

Un primo interesse riguarda l'avvio dei lavori in aula a partire dai problemi sociali. "La questione educativa si intreccia con i problemi sociali e politici per edificare, giorno dopo giorno, un modo di vivere diverso: una società nuova capace di adattarsi alla crescita umana e sociale" (Lodi, 1977, p. 155). Per Lodi, così come per noi oggi, educare alla cittadinanza deve significare partire dall'esperienza che i ragazzi vivono quotidianamente portando in aula il presente e le sue sfide, senza relegarle all'extrascuola o alla "cultura ingenua dei pari". In ragione di questo, lo stesso maestro affermava che "quando a scuola vengono discussi i problemi del nostro tempo, il bambino comincia a prendere coscienza del mondo in cui vive e a operare delle scelte, perché la scuola è fatta per rilevare le contraddizioni dell'ambiente sociale e ricercare con quali strumenti gli uomini possono superarle" (Lodi, 1977, pp. 27-28).

Un secondo elemento di collegamento tra passato e presente risiede nell'idea di costituire la scuola come vera comunità, abituando gli studenti a vivere insieme, a collaborare e a partecipare attivamente alla vita della stessa. Questo obiettivo, grazie all'Educazione Civica e al richiamo al pensiero della pedagogia della persona (Mounier, 1936, 1950; Maritain, 1947; Flores

d'Arcais, 1994), può trasformarsi in sperimentazione concreta della convivenza scolastica, strutturando in aula un'atmosfera che incoraggi le iniziative associative degli alunni. L'intento di Lodi di avere classi come comunità si traduce oggi in una formazione integrale della persona, promossa come ricerca e sviluppo dei talenti – che arricchiscono il singolo e di riflesso il collettivo – nell'ottica del bene comune e del supporto reciproco. Questo significa analizzare i problemi sociali a partire dai dilemmi d'aula, analizzandone cause e soluzioni attraverso un approccio fenomenologico capace di fornire gli strumenti per costruire un'adeguata esperienza di sé e del mondo (Bertolini, 1988). Tali aspetti possono creare le basi per scenari educativi futuri prosperi e variegati. Parafrasando lo stesso Lodi, gli studenti dovrebbero cominciare a confrontare le loro esperienze individuali per conoscersi, discutere e analizzare i problemi comuni mediante il metodo scientifico della ricerca e della verifica dei dati della realtà (Dewey, 1916); dal bambino alla famiglia, da questa al quartiere e ai problemi generali della società nel suo complesso (Lodi, 1977, pp. 156-157).

In questo senso si giunge quasi naturalmente al terzo aspetto di questa riflessione: l'idea di un nuovo metodo, specifico per l'educazione alla politica in aula. Come sosteneva Lodi “la scuola rischia di decapitare i bambini, staccando loro la testa per inserirgli nozioni e poi riattaccarla al corpo, seppellito in un banco” (1977, p. 87). Come lo stesso maestro aveva indicato, per realizzare questo tipo di *educazione alla vita* è indispensabile ancora oggi recuperare il gioco della ricerca, che parta dal bambino, ne valorizzi l'identità e che a lui ritorni nella dimensione personale, collettiva e sociale (Lodi, 1983). La “scuola senza cattedra” di Lodi (Novara, 2014) è stata capace in passato di elaborare cultura vera, che non è quantità di nozioni ma un modo di vedere e interpretare i fatti sociali; recuperarla oggi significa formare lo studente ad una visione critica del mondo in grado di costruire con gli altri una prospettiva utile soprattutto quando gli studenti avranno lasciato la scuola. Uno degli ostacoli rintracciati da Lodi era il “gattopardesco atteggiamento del cambiare qualcosa perché non cambi nulla” (Lodi, 1983, p. 68) e questo rischio risiede oggi nella possibilità di certificare le ore di Educazione Civica senza attuare alcuna modifica rispetto ai temi o alle metodologie didattiche attuate in passato. Esperienze laboratoriali e cooperative non più solo sporadiche e occasionali ma stabili e regolari all'interno della programmazione riferita all'Educazione Civica possono ribaltare la dinamica di insegnamento-apprendimento e produrre risultati concreti in ottica di cittadinanza. “La via per risolvere i problemi è quella di mettersi insieme, perché l'individuo che risolve da solo tutti i problemi, per bravo e intelli-

gente e dotto che sia, non esiste. Nessuno può risolvere i problemi se non si conoscono sino in fondo attraverso la viva voce dell'esperienza dei protagonisti" (Lodi, 1977, p. 23). Così come aveva sostenuto lo stesso Lodi oltre quarant'anni fa, il legame tra scuola e politica, che si concretizza oggi nell'educazione alla cittadinanza globalmente intesa, deve riconoscere come valida l'impostazione comunitaria del lavoro dentro e fuori la scuola. Guardare alla sua esperienza significa realizzare una classe in cui i bambini si sentano uguali, compagni, fratelli; una scuola che non abbia al di sopra degli studenti un capo che li comanda, ma un maestro che li guida all'esplorazione della vita. Un gruppo in cui il fine autentico dell'imparare e del vivere si collega alla loro felicità collettiva e abbandona la sterile competizione basata sui voti.

Queste suggestioni hanno assunto un significato pratico e operativo, oltre che teorico, all'interno di un percorso di ricerca-azione partecipata all'interno del percorso di dottorato. Nell'ottica dello scambio tra scuola e società, la classe si è trasformata in laboratorio non solo didattico, ma anche politico e di cittadinanza. Il piano dell'apprendimento attraverso l'esperienza, tanto caro a Lodi, si è sviluppato attraverso attività legate al vissuto degli alunni tra realtà *online* ed esperienza *offline*. In particolare, la ricerca ha sviluppato competenze di cittadinanza digitale nei preadolescenti portando in aula, discutendo e condividendo le loro esperienze social attraverso interazioni tra pari e metodologie cooperative. Abbandonando l'idea di dover trasmettere saperi e conoscenze civiche, il compito dell'insegnante è divenuto quello di testimone di cittadinanza attiva, incoraggiando il dialogo e lo scambio autentico, guardando gli studenti come persone e mostrandosi loro come tale. L'idea è stata quella di costruire un clima di classe positivo, portando gli alunni a prendere consapevolezza del proprio ruolo politico, sociale e relazionale partendo dall'ambiente d'aula. Sapere, saper fare e saper essere si sono concretizzati all'interno di un sistema sociale in miniatura, prima esperienza di quello esterno più ampio e globale.

4. Conclusioni

Per realizzare questa idea di educazione alla cittadinanza è chiesto ai docenti di portare al centro creatività e sapienza didattico-educativa oltre che disciplinare, capace di assicurare che inclusione, equità, diritti umani e non violenza possano divenire gli elementi al centro del dialogo sul domani. Di fronte ad un *futuro incerto*, l'educazione appare la sicurezza attorno alla

quale riprogrammare le azioni in chiave di cittadinanza. La sfida di richiamare le riflessioni di Lodi, recuperarle e renderle pilastro per edificare le proposte future appare un metodo attraverso cui trasformare la sfida dell'oggi in opportunità per il futuro, costruendo esperienze significative, centrate sul presente. Il richiamo al maestro Lodi delinea un modello pedagogico capace di considerare lo studente cittadino dell'oggi e di configurare in aula esperienze atte ad accrescere le competenze di giovani e adulti in termini di pensiero critico e riflessivo, sperimentando un modello di educazione alla politica connesso e costruttivo, che parta dall'aula e si estenda agli spazi della società civile, dilatando il campo d'azione educativo oggi soffocato da rassegnazione e senso di smarrimento. "Il migliore metodo per capire che cos'è la democrazia è quello di incominciare a viverla dentro la scuola, responsabilizzando i ragazzi e dando loro la possibilità di discutere e decidere riguardo ai problemi della vita in comune" (Lodi, 1977, p. 117). Ricordando sempre che la cittadinanza è un bene prezioso e allo stesso tempo una responsabilità, quasi da meritare, il recupero del pensiero pedagogico di Mario Lodi e della sua applicazione in aula può portare il mondo dell'educazione a strutturare una parte del contratto sociale richiesto dall'UNESCO, ripartendo dal valore della formazione del cittadino.

Bibliografia

- Bertolini P. (1988). *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Corradini L., Mari G. (Eds.). (2019). *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Dewey J. (1916). *Democrazia e educazione. Una introduzione alla filosofia dell'educazione*. Roma: Anicia.
- Decreto Ministeriale del 22 giugno 2020 n. 35 - *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92*. Disponibile su: <https://www.miur.gov.it/>.
- Flores d'Arcais G. (Ed.). (1994). *Pedagogie personalistiche e/o pedagogia della persona*. Brescia: La Scuola.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92. *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Disponibile su: <https://www.gazzettaufficiale.it>.
- Lodi M. (1977). *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici*. Torino: Einaudi.
- Lodi M. (1983). *La scuola e i diritti del bambino*. Torino: Einaudi.
- Maritain J. (1936). *Umanesimo integrale*. Roma: Borla.

- Mounier E. (1936). *Manifesto al servizio del personalismo*. Bari: Ecumenica.
- Mounier E. (1950). *Il personalismo*. Roma: AVE.
- Novara D. (2014). Mario Lodi. La scuola senza cattedra. *Rocca*, 1, 38-42.
- OECD (2012). *OECD Environmental Outlook to 2050: The Consequences of Inaction*. Disponibile su: <https://www.oecd.org>.
- ONU (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Disponibile su: <https://www.un.org>.
- Pariser E. (2011). *The filter bubble: What the Internet is hiding from you*. London: Penguin.
- Quattrociocchi W., Vicini A. (2016). *Misinformation. Guida alla società della disinformazione e della credulità*. Milano: FrancoAngeli.
- UNESCO (1972). *Learning to Be: The World of Education Today and Tomorrow*. Disponibile su: <https://unesdoc.unesco.org>.
- UNESCO (1996). *Learning: The Treasure Within*. Disponibile su: <https://unesdoc.unesco.org>.
- UNESCO (2021). *Reimagining our futures together: a new social contract for education*. Disponibile su: <https://unesdoc.unesco.org>.